

## La fatica di lottare con Dio

Il desiderio di conoscere Dio c'è nel cuore di tante persone che, pur dicendo di non credere, tuttavia cercano il volto di Dio e c'è anche in chi (come noi), pur credendo, avvertono il bisogno di conoscere meglio Colui nel quale si crede e di poter dare ragione ad altri della propria speranza.

La conoscenza di Dio non è mai un dato acquisito completamente, mai un dato scontato .... quanto più lo conosci, tanto più senti il bisogno di conoscerlo.  
Ogni uomo ha nel profondo del cuore il desiderio della verità, il desiderio di Dio. Non solo chi crede, ma anche chi cerca non avendo il dono della fede.

Infatti la non credenza non è la facile avventura di un rifiuto; non ti lascia come ti ha trovato. La non credenza seria è la sofferenza di una vita che lotta con Dio senza riuscire a credere in Lui.

Anche il credente (anche noi) è tante volte nella sua vita un non credente, perché, in tanti momenti si fatica a credere nel Signore; non lo sente, non lo capisce, anche se ne sente il bisogno.

Il non credente pensoso, come il credente non negligente è un uomo che ricerca, che lotta con Dio, alla ricerca della verità: è un pellegrino nella notte.

La mia religione è tutta qui: lottare con Dio. (Miguel de Unamuno)  
Questa è l'altissima dignità di ogni uomo credente o non credente che sia: quella del cercare la verità.

Diceva un drammaturgo tedesco del settecento, Gotthold Ephraim Lessing: Se Dio dovesse presentarsi davanti a me reggendo in una mano tutta la verità e nell'altra la ricerca della verità e mi invitasse a scegliere, io gli risponderei: la verità appartiene solo a te in pienezza, o Signore, a me dona soltanto la ricerca della verità.

Il valore dell'uomo non sta nella verità che qualcuno possiede o presume di possedere, ma nella sincera fatica compiuta per raggiungerla.

E Platone nell'apologia di Socrate mette in bocca al suo maestro questa frase: Una vita senza ricerca non mette in conto di essere vissuta. La sola vera notte del mondo è quella di chi non si riconosce in ricerca, in cammino verso una patria, desiderata, attesa.

Dio è un mistero insondabile.

Nessuno può pretendere di conoscerlo appieno.

Dio non può essere imprigionato nei nostri schemi, non dipende dalle nostre osservanze, non è legato ai nostri principi retributivi. O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!  
(Rom. 11, 33)

Occorre lasciare spazio alle sorprese di Dio!

Oggi si vive spesso come se Dio non ci fosse.

Oggi la tentazione è l'ingordigia delle cose presenti.

Si vive spesso nell'affanno.

Occorre ripartire da Dio, da questo mistero indicibile per riprendere in mano il significato totale della propria esistenza.

Dio ascolta i nostri perché più veri, le nostre domande più profonde, quelle che nascono dai dolori più intimi e ci risponde con il suo silenzio e con l'infinita compassione del suo amore.

Ma credere non è facile. Credere è accettare di lottare con Dio.

Dio è l'assalitore notturno, l'Altro che viene a te e lotta con te.

Se tu non conosci così Dio, se Dio per te non è un fuoco divorante, se l'incontro con Lui è per te tranquilla ripetizione di gesti sempre uguali, senza passione d'amore, il tuo Dio non è il Dio vivente, ma un Dio morto.

Questa è la prova della fede: lottare con Dio, sapendo che Lui è l'Altro che sfugge alle nostre certezze e non si lascia addomesticare dalle nostre pretese.

Dobbiamo affrontare ogni giorno la lotta di credere, di sperare, di amare.

Dobbiamo affrontare ogni giorno la lotta con Dio.

Dio è Altro da te, libero rispetto a te, come tu sei altro da Lui e libero rispetto a Lui.

Credere è *cor-dare*: un dare il cuore che implica la continua lotta con l'Alterità che non si lascia risolvere, né arrestare. Dio è Altro da te. Ecco perché il dubbio abiterà sempre la fede.

Diceva il Cardinale Carlo Maria Martini: "Ho imparato che la lotta con Dio dura tutta la vita, perché Lui è sempre al di là: crediamo di averlo capito, ma Lui è Altro. Ogni giorno dobbiamo affrontare la fatica della ricerca e ogni giorno dobbiamo ricominciare a credere. Non si può vivere di maschere o di piccoli idoli: occorre misurarsi sull'Oltre, su quel Mistero assoluto che ci intimorisce e ci attrae, di cui dolore e morte sono come sentinelle.  
Dio ci sorprende sempre".

Possiamo dire allora che vivere è lasciarsi inquietare dalle domande vere che sono nel nostro cuore; è lasciarsi illuminare dal bisogno di Dio che abita il nostro cuore; significa non pacificare a buon prezzo l'inquietudine interiore, ma aprirle spazi di intelligenza e di desiderio.